

Poschner esalta Mozart con scelte e timbri raffinati

Meritato successo di pubblico al LAC per il «Così fan tutte» rappresentato in forma semiscenica

■ Ci era stato promesso e finalmente l'opera è tornata a Lugano. Venerdì 25 e sabato 26 maggio Markus Poschner ha diretto l'Orchestra della Svizzera italiana ed il Coro della Radiotelevisione svizzera (preparato da Donato Sivo) in una produzione in forma semiscenica di *Così fan tutte*, dramma giocoso in due atti su libretto di Lorenzo Da Ponte e musiche di Wolfgang Amadeo Mozart. Solisti erano i soprani Julia Grüter (Fiordiligi), Isabell Czarnetzki (Dorabella) e Ilia Staple (Despina), il tenore Xiaoke Hu (Ferrando), il baritono Ratislav Lalinsky (Guglielmo) ed il basso Justus Seeger (Don Alfonso). Un giovane cast

internazionale proveniente per intero dall'Opernstudio del Landestheater Linz (dove Poschner è direttore), che ha coprodotto l'allestimento. L'ultimo tentativo di realizzare una tale impresa a Lugano risale ad una quindicina di anni fa, quando *Così fan tutte* era stata data al Palazzo dei Congressi in forma ridotta, senza recitativi e con una voce recitante. Questa volta si è trattato di un allestimento semiscenico, con cantanti e cori che si muovevano tra palcoscenico e platea. Una tale soluzione non ha in realtà impoverito il testo e certamente non abbiamo sentito la mancanza di quelle regie in cui ambientazioni futuristiche o

improbabili letture in chiave simbolico-metaforica sembrano avere il solo scopo di confondere il pubblico, inorridire i melomani e dare ai critici qualcosa di cui scrivere. Pochi accessori di arredo e di costume hanno permesso di aggiornare le situazioni senza tradire lo spirito del testo: due telefonini dove sfogliare una galleria di immagini al posto dei ritratti dei due fidanzati, occhiali e cappellini da baseball invece di turbanti e caffetani «albanesi». Sono bastate le prime misure della sinfonia d'apertura per entrare nello spirito brioso di questo Mozart riletto. Poschner fa teatro con la musica, o forse, restituisce la musica al tea-

tro, plasmandola e drammatizzandola in funzione del testo. Il risultato è fresco, spumeggiante, a tratti irriverente. Pregevole il lavoro dei giovani solisti ed in particolare splendida per eleganza e vocalità la Fiordiligi di Julia Grüter, sbalorditiva la Despina di Ilia Staple, le cui pirotecniche escursioni verso il registro sovracuto hanno reso esilaranti i suoi travestimenti. Ma Poschner ha soprattutto dato all'orchestra una propria voce, una sempre più distintiva identità sonora, fatta di scelte timbriche e di colori strumentali raffinatissimi. Grande e meritato il successo di pubblico.

MASSIMO ZICARI